

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla FIAT Magliana sindacalista licenziato: oggi sciopero di protesta

A pag. 8

Per il delitto De Lellis lei è stata assolta mentre al marito confermati 20 anni

A pag. 9

Andreotti costretto a presentare i decreti per la legge sull'edilizia ma con un grave attacco antidemocratico

Casa: il governo nega i poteri delle Regioni

Il tentativo è quello di riconfermare i poteri degli organi burocratici centrali — Ciò è in contrasto con la legge oltreché con la Costituzione e impedisce ogni rapida edificazione delle case popolari La protesta del congresso della Lega per le autonomie — Immediata presa di posizione del gruppo PCI

Un risultato e una nuova manovra

L'APPRESSIONE, la lotta politica, gli scioperi unitari, le lotte delle sinistre — e in primo luogo dei comunisti — in Parlamento hanno dimostrato ancora una volta di ottenere risultati concreti. Nonostante le troncanti dichiarazioni, nonostante l'evolversi e proclamata volontà di scioglimento del governo è stato costretto a depositare i decreti per l'attuazione della legge sulla casa. Si tratta di un primo passo che va colto, oltreché per il significato relativo alla questione in se stessa, come sintomo della difficoltà di questo governo di centro-destra ad operare sino in fondo sulla linea dei propri propositi conservatori. In questa linea esso si scontra con la lotta delle masse popolari, con la pressione democratica e unitaria del Paese, con la combattività dell'opposizione di sinistra nel Parlamento: ed è costretto a parziali ritirate, a parziali cedimenti di terreno. Anche la legge sulla possibilità di libertà provvisoria per i detenuti in attesa di giudizio, che se colpita da mandato di cattura obbligatorio — legge che può, tra l'altro, rendere la libertà a Valpreda — s'iscrive sotto questo stesso segno.

L'azione che si è sviluppata in questi mesi nel paese e nel Parlamento, per costringere il governo ad applicare la legge per la casa, rispettando gli impegni legislativi che essa comporta, ha avuto un primo risultato: anche se con ritardo, nel tentativo di evitare un confronto politico con le Regioni, con gli enti locali e con le forze politiche, il ministro ai lavori pubblici Gullotti ha depositato ieri presso le presidenze delle Camere i decreti delegati previsti dall'art. 8 della legge, che devono essere emanati entro il 31 dicembre. Contemporaneamente, il ministro ha convocato ieri pomeriggio la commissione interparlamentare che deve esprimere il parere sui decreti.

E' stata così stroncata una prima manovra del centro-destra, tendente a svuotare la legge per la casa di importanti contenuti; l'art. 8, cui si riferiscono i decreti, riguarda infatti lo scioglimento ed il trasferimento dei compiti del patrimonio, del personale degli enti per l'edilizia pubblica; la definizione dei compiti delle Regioni; la ristrutturazione degli Istituti case popolari, facendone organismi operativi degli enti locali; la definizione dei nuovi criteri di assegnazione degli alloggi; la fissazione dei canoni unitari di localizzazione; la gestione democratica del patrimonio di edilizia pubblica.

Costretto dalla pressione dei comunisti e delle forze popolari ad emanare i decreti, il governo però ha concretizzato nel testo dei decreti stessi i suoi propositi di svuotare i contenuti riformatori della legge, e di violare così il contenuto della legge stessa, privando le Regioni e gli altri organi elettivi dei poteri ad essi assegnati dalla legge sulla casa.

L'impianto del primo decreto, infatti, tende a creare organismi decentrati del ministero dei lavori pubblici e i consorzi regionali degli Istituti autonomi case popolari, dando ad essi una struttura anche nazionale. Ciò significa, in pratica, che si vuole creare, anziché una struttura decentrata al servizio delle Regioni come strumento per la realizzazione dei loro programmi di edilizia pubblica, una nuova GESCAL, con poteri ancora maggiori rispetto a quelli degli organi che vengono sciolti.

E' chiaro — ci ha dichiarato il compagno onorevole Todros — che tale posizione sarà energicamente contrastata dai parlamentari comunisti. Non si può configurare un ordinamento basato su una duplicazione di responsabilità e di strutture, con conflitti e contrasti permanenti di competenza, assorbendo anche le prerogative delle regioni per affidarle ad enti associati o non, che si vuole restituire vere e proprie strutture periferiche dello stato centralizzato. Ciò è contro lo spirito e il contenuto della legge per la casa.

Sarebbe inutile — aggiunge Todros — togliere alcuni carrazzoni per crearne dei nuovi, che ricreerebbero tutti i ricarrazzoni, le carenze, il clientelismo, l'impotenza, l'incapacità di spendere subito e in modo nuovo i fondi delle vecchie strutture. Il meccanismo messo in atto dal primo decreto delegato creerebbe accentramento, burocratismo, inefficienza, destinando poteri enormi al ministero dei Lavori pubblici, esercitati al di sopra e contro le decisioni degli organismi elettivi attraverso il CER (comitato per l'edilizia residenziale) e consorzi regionali e nazionali degli I.A.C.P. Alle regioni, alle quali dovevano essere trasferiti tutti i comitati attualmente affidati alla Gescal (articolo 8 paragrafo 6 della legge) vengono invece riconsegnati i compiti di vigilanza e stimolo: la emissione dei bandi di prenotazione degli alloggi; la istituzione dei servizi sociali e la promozione dell'istituzione dei consorzi regionali fra gli I.A.C.P. in sostanza.

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

Aspro scontro nel centro-destra per il controllo della Rai-TV

- Mentre si decide la proroga di un anno della convenzione non è stata presa alcuna decisione sulle cariche direttive dell'azienda
- Si tenta ancora l'inserimento di uomini della destra. Intanto, per la prima volta, i rappresentanti dell'industria editoriale e privata intervengono all'assemblea degli azionisti
- Si è avuto così la conferma del preoccupante indirizzo del governo Andreotti volto, come sempre hanno denunciato i comunisti a consegnare la radio e la televisione in mano ai grandi industriali
- La sinistra dc polemizza con il governo. Oggi il Consiglio dei ministri

A PAG. 6

Conclusa la visita del Presidente cileno a Cuba

Castro e Allende parlano all'Avana davanti a cinquecentomila persone

Rinviati i legami di amicizia e solidarietà antimperialista tra i due paesi - Cuba si batte assieme agli altri popoli indipendenti e rivoluzionari dell'America Latina contro l'imperialismo yankee - Fidel: nessun dialogo con gli USA finché durerà il blocco economico - Allende critica l'OSA: un sistema moralmente e politicamente squalificato



A Parigi gli USA per il piano Thieu Ziegler smentisce

Oggi, alla conferenza di Parigi il delegato USA ha gettato sul tappeto protettivo una serie di discussioni e le assidue proposte di Thieu, già chiaramente respinte da Hanoi e dal GRP come un tentativo di malare tutte le carte in tavola a capoverghe il senso dell'accordo del 29 ottobre. Più tardi, però, questa tesi è stata smentita a Washington dal portavoce della Casa Bianca, Ziegler. Un nuovo severo giudizio sul partito maoista al quale gli USA hanno condotto la trattativa è venuto dal Quindici Nhanden organo delle forze armate di Hanoi. NELLA FOTO: la petroliera di Col Lal, presso Saigon, distrutta da un attacco dell'FPNL.

A PAGINA 12

Per lo sviluppo economico e sociale e il rinnovo dei contratti

TUTTA TORINO IN LOTTA

Fabbriche e servizi bloccati dal grande sciopero unitario

Fermi gli stabilimenti FIAT — L'adesione degli studenti — Al primo posto nelle rivendicazioni il problema dell'occupazione — Marittimi, portuali, cantieristi manifestano a Genova



Un'immagine della grande giornata di lotta vissuta ieri a Torino

Da oggi Villa Borghese chiusa alle auto

- Soltanto i mezzi dell'ATAC e i taxi potranno attraversare, e partire da, stamane, uno dei più importanti « polmoni » di verde della città.
- A questa decisione — che tuttavia è stata assunta soltanto in funzione sperimentale — si è giunti dopo una lunga lotta dei lavoratori e delle forze democratiche.
- La battaglia prosegue per restituire alla capitale, anche attraverso una nuova politica del traffico, una dimensione umana che non salvaguardi il patrimonio culturale e sociale.
- Ieri è stato inaugurato il parcheggio sovrano al Galoppatoio; in erodaggio fino al prossimo gennaio, può contenere 2500 vetture.

A PAG. 5

Dalla nostra redazione TORINO, 14

Massiccia adesione dei lavoratori di tutte le categorie allo sciopero provinciale di quattro ore indetto dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Le percentuali delle astensioni dal lavoro parlano chiaro ma il fatto ancor più eloquente, è stata la partecipazione ai sette cortei che dalla periferia della città sono confluiti nel cuore di Torino, in piazza Solferino dove di fronte ad una grande folla ha parlato a nome delle tre centrali sindacali Cesare Delpano, segretario responsabile della CISL e Delpano nel suo discorso ha voluto sottolineare il valore di questa importante manifestazione di lotta soprattutto per i contenuti chiari e precisi che stanno alla base dello sciopero: « Non abbiamo mai voluto e non vogliamo il polverone, il nostro sciopero ha un carattere locale nel quadro dell'azione generale per precise e specifiche rivendicazioni che investono in modo particolare la nostra provincia ». Queste rivendicazioni erano già state avanzate da tempo e su di esse si era imperniata la prima giornata di lotta del 29 settembre scorso che aveva riscosso un successo analogo a quello odierno.

Ecco un sintesi alcuni dati sull'andamento dello sciopero. Partiamo ovviamente dalla FIAT dove le astensioni oscillano dall'80 al 98 per cento: Mirafiori 80%, Spa Centro 82, Rivalta 80, 90, Ricambi 90, Ausiliarie 98, Motori-Avio 95, Lingotto 80, Spa-Stura 90, Ferrarini 100, sempre nel settore metalmeccanico abbiamo alla Olivetti 95%, Indesit 100, Lancia 80, Pininfarina 100, Riv di Villar 90, Emanuel 100, Morando 100, Microtecnica 100. Nel settore della gomma Michelin, Pirelli e Ceat 100%, alla Superga 95; nella plastica alla Stars 80, nella chimica alla Farnitalia 100; nei tessili fatta eccezione per alcuni stabilimenti degli ex CVS, dove le astensioni dal lavoro sono state più

Diego Novelli

(Segue in ultima pagina)

Approvata anche dalla Camera

Libertà provvisoria: definitiva la legge

Il provvedimento, che apre la possibilità di scarcerare Valpreda, è stato votato da tutte le forze democratiche - Isolati i missini - Intervento di Spagnoli

La legge sulla libertà provvisoria è stata definitivamente approvata ieri dalla commissione Giustizia della Camera riunita in sede legislativa. Il provvedimento entrerà in vigore il giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Come si sa, la legge investe direttamente la drammatica vicenda di Pietro Valpreda e dei suoi compagni, e apre infatti la possibilità che l'anarchico da tre anni in carcere per la strage di Piazza Fontana a Milano, possa riacquistare in pochi giorni la libertà.

Anche nella commissione Giustizia di Montecitorio, come era avvenuto al Senato, il provvedimento è stato approvato da un largo schieramento, che ha isolato i fascisti nel voto contrario. Tuttavia, nel segreto dell'urna, almeno un deputato democristiano, o comunque appartenente ad un partito di maggioranza, ha confuso il suo voto contrario a quello dei missini.

Com'è noto, la legge prevede nel suo unico punto qualificante, la facoltà per il giudice di disporre la libertà provvisoria di un imputato in attesa di giudizio, anche quando questi si trovi in carcerazione preventiva perché colpito da mandato di cattura obbligatorio. E', appunto, il caso di Valpreda e dei suoi compagni, nonché di una serie di lavoratori o democratici perseguitati da mandato di cattura obbligatorio.

Fra le altre norme, pur sempre limitate, ma che costituiscono un passo avanti, si può ricordare che il ministro della Difesa, Tanassi, ha concesso ai missini, a meno che non siano per crediti, ma adesso li vedremo tornare. Tanassi, ministro della Difesa, è già qui, consegnato; mentre Lupis, Mattioli e Romita si sono rifiutati di andare, come i Re Magi. Apre il corteo il ministro Mattioli, pentito, se ci capita, dai tribunali.

rinvio

ma gli mancavano gli economisti, così si è deciso di rimandare il convegno. Questo rinvio, se cercheremo di vincere le nostre ansie implicate, ha il vantaggio che consentirà ai ministri del PSDI di tornare dall'estero. Che cosa vada a fare un ministro socialista democratico italiano all'estero, è impossibile capire, a meno che non sia per crediti, ma adesso li vedremo tornare. Tanassi, ministro della Difesa, è già qui, consegnato; mentre Lupis, Mattioli e Romita si sono rifiutati di andare, come i Re Magi. Apre il corteo il ministro Mattioli, pentito, se ci capita, dai tribunali.

Si è aperto il congresso della Lega per le Autonomie

L'on. De Sabbata ha tracciato un programma di iniziativa. Ringraziano l'attacco antiregionalista del centro-destra. L'azione per una reale democratizzazione dello Stato.

Approvata la legge per l'obiezione di coscienza

Il voto definitivo della commissione difesa del Senato, il modo come viene riconosciuto il diritto all'esonero dal servizio militare. La carezza del provvedimento. L'adesione dei comunisti motivata dal compagno Boldrin.

OGGI

CONCLUSO il convegno economico democristiano di Perugia, che è stato il massimo, se non addirittura l'unico, per chiarire le idee, la gente aspettava con ansia il convegno economico del PSDI, del quale, d'altronde, nessuno aveva mai sentito il bisogno. Le uscite economiche socialdemocratiche erano state indette per i giorni 21 e 22 dicembre prossimi, e noi in questi giorni ci eravamo abbandonati a una riposante pigrizia. A ogni dubbio che si affacciava alla nostra mente, rispondevamo fiduciosi che le risposte ci sarebbero venute dall'imminente convegno del PSDI, a conclusione del

quale era previsto un forte intervento del ministro Tanassi, che delle leggi economiche, praticate ostinatamente un imperativo: l'armonia, nel senso che le ignora ugualmente tutte. Ma ieri su « l'Unità » abbiamo letto una notizia sconcertante: il convegno economico socialdemocratico è stato rinviato di un mese e allo scopo — si legge nel comunicato ufficiale — di facilitare la partecipazione al convegno economico del partito dei membri del governo impegnati all'estero e anche al fine di consentire una più ampia presenza degli organi periferici del partito. Così stanno le cose, ma la ragione più grave che ha

determinato il rinvio è la impossibilità di trovare un economista socialdemocratico, di nome o di cognome, marxista, economista cattolico, economista liberista, ma economista socialdemocratico non se ne trovano. Ne era rimasto uno a Napoli; c'era chi assicurava di averne notato un altro, verso sera, sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto, ma quello di Norcia non si è più fatto trovare e quello di San Benedetto del Tronto deve essere scomparso in mare, inghiottito dal fuffo. Jatto sta che i socialdemocratici, al momento di aprire un convegno economico, avevano tutto: la data, il luogo, la sede e gli striscioni,

lio Gioffredi (Segue in ultima pagina)